

gente, aggiungerebbero agli anni di servizio già prestato nella milizia anche quelli consumati nell'impiego non militare, e così negli ultimi anni della loro vita, cioè nella vecchiaia, verrebbero a conseguire una pensione maggiore di quella che loro spetterebbe se non entrassero in un impiego civile.

Dunque è anche utile per i militari medesimi che vengano applicati in determinati casi ad impieghi civili.

Io credo poi che fra i diversi impieghi che potrebbero essere disimpegnati da questa categoria di militari sarebbero particolarmente quelli che occorrono per le strade ferrate. Noi sappiamo che nel servizio delle strade ferrate, prima di tutto si richiede molta disciplina e puntualità; i militari potrebbero essere eccellenti impiegati in questa azienda, e sicuramente presterebbero un servizio migliore di quello che possano prestare certe antiche livree abituate all'ozio, le quali non avendo contratte quelle abitudini d'ordine, quella puntualità a cui accennava, non possono nemmeno disimpegnare bene questo servizio, e così è tanto pei lavori pubblici, quanto per altri dicasteri.

Questa osservazione che noi facciamo attualmente in questo Parlamento venne fatta anche in Francia dal generale Lamoricière, il quale proponeva al Governo di mettere a disposizione del ministro della guerra il maggior numero d'impieghi in tutti i Ministeri, onde i militari, i quali, sebbene non siano più utili al servizio militare, possono tuttavia disimpegnare un'altra incombenza.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il sotto-emendamento dei deputati Moia e Quaglia, e se questo non verrà accettato, allora porrò ai voti l'emendamento del generale Dabormida.

Leggo adunque la proposta Moia e Quaglia:

« O il Governo non lo provveda d'altro impiego la cui retribuzione non sia inferiore nello stipendio di cui ha l'attuale godimento. »

DABORMIDA. Faccia la divisione. Cominci a far votare il sotto-emendamento.

PRESIDENTE. Quello del deputato Quaglia non è un emendamento, un'aggiunta; è un vero sotto-emendamento che informa l'intero articolo, e deve porsi ai voti tale e quale assieme a quello che venne proposto dal deputato Moia. Se la Camera non accetta, allora poi si porrà ai voti il suo emendamento.

Leggo l'articolo coll'aggiunta Moia:

« Le ferite od infermità meno gravi procedenti pur sempre dalle cause accennate nell'articolo precedente danno diritto alla pensione solo allorchando il militare è per esse divenuto inabile a continuare o a riassumere più tardi il servizio, od il Governo non lo provveda di altro impiego, la cui retribuzione non sia inferiore allo stipendio di cui ha l'attuale godimento. »

(Messo ai voti, dopo prova e controprova è rigettato.)

PETTITI, relatore. Ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo proposto dal deputato Dabormida.

(La Camera approva.)

Ora viene l'articolo 4:

« Il diritto dei militari alla giubilazione per anzianità di servizio è sospeso dall'aprirsi di una guerra sino al suo termine. »

DURANDO. Credo che la Commissione avendo in animo col proporre quest'articolo d'evitare alcuni inconvenienti, sia caduta in inconvenienti maggiori. Essa dice nella relazione che essendovi stati alcuni esempi di militari che, dimenticando il loro dovere, dimandarono la loro demissione al

principio delle ultime nostre campagne, e che dovendosi con ogni cura evitare il rinnovellamento di simile scandalo vituperoso, credette opportuno di proporre in questo scopo l'articolo che or si discute.

A me pare che questa disposizione sia ingiusta, giacchè la riflessione della Commissione stessa sul numero degli ufficiali che si trovano in questo caso (numero ch'essa confessa essere assai piccolo) porterebbe per conseguenza che si punirebbero molti innocenti per pochi rei.

Il diritto di giubilazione è cosa sacra, e parmi che esso non possa nè togliersi, nè sospendersi se non per gravissimi motivi. Diffatti nella legge abbiamo alcuni articoli intesi a determinare le circostanze in cui questo diritto debba essere sospeso, e realmente egli non viene sospeso che in casi gravissimi, in quei casi che il Codice militare considera come delitti. La sospensione dunque di questo diritto è una pena, e non veggo per qual ragione si possa infliggere questa pena ai militari, i quali si troverebbero nel caso di dover chiedere la loro giubilazione per anzianità, o per alcuna fisica indisposizione all'aprirsi d'una campagna. Io qui veggo adunque un'ingiustizia, ma vi è qualche cosa di più, se è possibile che vi sia più dell'ingiustizia, vi è una specie di imprudenza per la quale il buon servizio ne soffrirebbe assai coll'impedire che i militari già provetti d'età chiedessero la loro demissioni all'aprirsi d'una campagna.

Da questo impedimento che ne potrà seguire?

Ne seguirà che rimarranno moltissimi militari inetti affatto a compire il loro dovere nei quadri dell'esercito, e che, servendo loro malgrado, serviranno male, e non solo serviranno male, ma produrranno degli inconvenienti gravissimi nel morale del soldato.

Io ritengo adunque che sia conveniente di respingere l'aggiunta di questo articolo.

TROTTI. Il relatore maestrevolmente ha svolte le considerazioni dalle quali è stata mossa la vostra Commissione, introducendo nel progetto di legge attualmente in discussione l'articolo 4; diffatti, qualunque opposizione vi si voglia fare, ben si può affermare senza tema di essere contraddetto che tale articolo è tratto dal Codice dell'onore. Esaminiamone le conseguenze, signori, e vedrete che la Commissione non si è allontanata da quello spirito che deve essere guida agli eserciti, e tanto meno da quanto ripromettere si debbe la patria nei giorni di pericoli e di gloria dall'esercito suo. Lo Stato, nel corrispondere ai militari assegnamenti ragguagliati ai rispettivi gradi, nel provvedere che dopo un periodo di tempo determinato dalla legge abbiano altresì ragione ad una pensione di riposo, la quale sia loro premio dei buoni servizi prestati, e valga a procacciare loro ad un tempo quel sostentamento che non saprebbero e non potrebbero altrimenti procurarsi per età provetta, fisiche indisposizioni e la non attitudine ad altre proficue occupazioni, dopo aver consacrato gli anni migliori della vita alla militare carriera; lo Stato, dico, ha fatto quanto ad esso spettavasi, e perciò non solo ha diritto, ma ben anzi deve esigere dai militari tutti di ogni grado l'osservanza scrupolosa, in ogni qualunque circostanza, dei doveri che ad essi incombono in dipendenza delle condizioni espresse dalla legge.

Or dunque, come mai potremmo ammettere che un militare, il quale sia giunto a quel numero d'anni per cui gli compete il diritto alla giubilazione, serbi ragione a progredire più oltre al servizio, spesso nella lusinga di conseguire un grado maggiore, ed anche per continuare a godere di un assegnamento superiore a quello della pensione di riposo, e che ad un tempo abbia facoltà di poter rinunciare al mili-